

Abstract

Umanizzare il carcere:
diritti, resistenze, contraddizioni ed opportunità
di un percorso finalizzato alla restituzione della dignità ai detenuti

Pietro Buffa

Le ormai note sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo hanno determinato una grande opera di revisione normativa e gestionale finalizzata all'umanizzazione del sistema penitenziario italiano.

L'Autore, con il chiaro intento di lasciare traccia di questo importante momento di riforma e revisione gestionale, prende in esame vari nodi teorici e pratici della questione.

Dopo aver chiarito i confini della trattazione e sciolto la contraddizione intrinseca nel binomio dignità e pena detentiva prende in esame i motivi storico – giuridici che hanno fatto da sfondo, da un lato, alla china carcerizzante del nostro sistema penale, con gli effetti che questo ha avuto sul sovraffollamento e sul degrado penitenziario e, dall'altro, alla progressiva maggiore attenzione per i diritti dei detenuti.

Da questo punto di vista viene particolarmente analizzato il rapporto tra le indecisioni legislative nazionali e il ruolo sempre più importante delle corti di giustizia internazionali sottolineando l'importanza che questo fatto ha avuto nel generare la spinta "forzosa" al cambiamento.

Si da conto del meccanismo politico e giuridico per il quale le norme di riferimento non possono più essere considerate solo quelle nazionali. In tal senso è sempre più necessario far riferimento ad un più ampio quadro di regolamentazione internazionale. Si sottolinea che tale consapevolezza, oggi non così diffusa, è fondamentale se si vuole operare un effettivo cambiamento.

Una seconda parte del testo è quindi dedicata alla ricerca di tali principi il cui rispetto, nel loro insieme, permette una pena detentiva che consenta il rispetto della dignità umana. E' un lavoro di sistematizzazione e comparazione tra corpi giuridici di tempi ed Organismi diversi, sia nazionali che internazionali, che offre al lettore un buon punto di riferimento anche per la ricerca di soluzioni pratiche.

L'Autore suddivide l'insieme delle norme e dei principi in tre grandi insiemi, procedendo al loro approfondimento. Il primo riguarda i *diritti strutturali*, ovvero tutte quelle regole finalizzate ad ottenere standard di vivibilità in termini di spazi e servizi ritenuti indispensabili.

Il secondo insieme raggruppa tutti i *diritti che riconoscono alla persona detenuta di poter continuare, anche in quella condizione, a sviluppare la propria personalità* in termini di attività e relazioni umane.

L'ultimo gruppo di regole si sostanzia in tutti quei richiami finalizzati a garantire il *diritto ad avere una relazione umana con gli operatori penitenziari* che, a parere dell'Autore, è la parte più ambiziosa quanto importante del processo di cambiamento in corso. A questo proposito una particolare attenzione è stata posta nel delineare i *rapporti tra il rispetto della sicurezza e quello della dignità umana*.

Nella terza parte del testo si è passati dal campo normativo a quello della concretezza passando in esame gli *orientamenti politico – amministrativi* finalizzati a dare corpo alle indicazioni giurisprudenziali della Cedu. Si sono infatti prese in esame, anche con taglio critico, le direttive contenute nel Messaggio del Presidente della Repubblica in materia di misure urgenti per ovviare alla crisi penitenziaria, così come quelle delle Commissioni del

Consiglio Superiore della Magistratura e del Ministro della Giustizia, presiedute rispettivamente da Glauco Giostra e Mauro Palma, e quelle contenute nelle varie circolari emanate dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

In questa parte l'Autore ha sviluppato anche quello che può essere considerato uno degli elementi più importanti del testo, ovvero la delimitazione e l'approfondimento della base ideale sulla quale far crescere la consapevolezza e la condivisione dell'opportunità, prima ancora della necessità, di cambiare atteggiamento e prassi che viene fatta risalire ad una vera e propria utilità trasversale di quella che è stata definita la *pacificazione del carcere* che noi conosciamo.

Conclude il lavoro una veloce carrellata delle *azioni concrete poste in essere e dei risultati ottenuti in Emilia Romagna*. L'occasione è utile per dare conto di tutte le *contraddizioni difficoltà, alibi ed adattamenti* che si sono registrati nel corso del processo posto in essere e che sono state, via via affrontate e risolte. Questo dato esperienziale, così come quello teorico esaminato, hanno la loro indubbia utilità per tutti coloro che, alle prese con le stesse dinamiche, possono così avvalersi di un lavoro sistematico che li possa orientare verso la migliore soluzione praticabile.

DSKred/Robuffo abstract definitivo